

Uso del digitale nelle pratiche didattiche: pro e contro

Attraverso la diffusione sempre più capillare della tecnologia è ormai passato il concetto secondo cui ogni attività didattica nasca “monca” se non supportata, o completamente appiattita, sull’utilizzo della tecnologia.

Questo pregiudizio è figlio della relativamente recente digitalizzazione che in alcuni casi ha portato ad un legittimo entusiasmo della prima ora, a volte un po’ miope e tautologico: in realtà il semplice utilizzo della tecnologia non è di per sé sufficiente a creare le condizioni ideali perché l’apprendimento ne tragga necessariamente benefici. Questo per due ragioni: la prima è che il digitale in sé non indica solo uno **strumento**, quanto piuttosto un **processo cognitivo**, un insieme di logiche, dinamiche, spazi di interazione e comunicazione con le loro regole precise e una loro grammatica. La seconda ragione è che l’uso tout court del digitale porta con sé molti **fraintendimenti** che raramente vengono presi in considerazione.

E’ mia intenzione prendere in analisi alcune delle pratiche pedagogiche viziose e, per contrasto, virtuose sperimentate in prima persona per definire un metodo che, escludendo in

prima battuta le pratiche dannose, possa risultare utile agli apprendenti di italiano L2.

Innanzitutto è opportuno analizzare come venga tuttora concepito il sistema scolastico (e più in generale la scuola stessa) per capire il contesto in cui si vorrebbe applicare la digitalizzazione; l'edificio scolastico è rimasto fedele ad un modello antico, proprio della società industriale, basato sulla standardizzazione e sulla trasmissione del sapere in senso prevalentemente erogativo.

Le tecnologie digitali si distanziano notevolmente da questa concezione: offrono una modalità di trasmissione del sapere non solo tramandato, ma anche condiviso, non lineare e strutturato, ma reticolare e granulare.

Quindi lezioni frontali in blocchi di un'ora, file di banchi, libri di testo, prove e voti non sono altro che un sistema organizzativo improntato sul modello della società industriale, sicuramente efficace nel passato, ma totalmente anacronistico oggi.

Nonostante questo, il grado di resistenza all'introduzione e all'utilizzo ragionato delle tecnologie per la didattica è

piuttosto alto e leggendo il dato in filigrana si possono capire le varie ragioni:

- 1) Negli ultimi decenni si è assistito ad un progressivo svilimento della figura del docente, sia dal un punto di vista sociale che economico: ovviamente l'insegnante malpagato è anche meno incentivato ad intraprendere un progetto di aggiornamento.
- 2) L'età media degli insegnanti italiani è più alta rispetto a quella degli altri Paesi europei.
- 3) Lo stato italiano non investe nell'educazione (a cui viene destinato solo il 4% del PIL)
- 4) L'inadeguatezza dell'organizzazione fisica degli spazi, dalla conformazione rigida ed obsoleta.

Partendo da questo sommario quadro generale, è necessario inquadrare l'argomento dell'innovazione tecnologica in una cornice più ampia, ripercorrendone brevemente la storia.

E' datato 2008 il Decreto Profumo che prevede l'adozione di libri di testo in formato "misto" o integralmente digitale; in seguito all'emanazione del decreto si è assistito ad una dinamica bipolare, le posizioni si sono immediatamente

polarizzate in due fronti opposti: gli entusiasti della tecnologia e gli oppositori, senza un partito mediano.

Fra gli apocalittici si situano gli editori (sostanzialmente per ragioni economiche in quanto l'IVA sui libri cartacei si attesta al 4%) ma anche gli insegnanti ed alcuni genitori; questa ostilità poggia su argomentazioni ben precise:

- a) la stragrande maggioranza delle scuole non dispone di strutture tecnologiche adeguate, ad es. la banda larga.
- b) la generale impreparazione degli insegnanti di fronte ad una novità che mette in discussione tutto il loro impianto pedagogico.
- c) Ostacoli concreti che riguardano la tipologia dei dispositivi: quale sistema operativo scegliere? iOS o Android? Il primo ha una forte predisposizione alla didattica ma è chiuso, il secondo è più economico e versatile ma non così competitivo.
- d) Problema dell'onere dell'acquisto: di competenza delle scuole? Delle famiglie?
- e) Alto ritmo di obsolescenza: si potrà garantire la piena e sostenibile funzionalità dei dispositivi?

f) Problematica del formato da adottare: PDF? Epub? Il primo si è già rivelato insufficiente mentre il secondo non è supportato da tutti i dispositivi.

g) Quali piattaforme utilizzare? Open source?

Il fronte degli entusiasti invece prefigura un modello educativo ideale basato sull'**integrazione** (diverso dal semplice utilizzo, casuale ed improvvisato), ovvero un percorso pianificato all'interno di un progetto didattico. Ovviamente presuppone requisiti tecnici, metodologici, economici, organizzativi ed è fortemente improntato all'individualizzazione.

Esiste fortunatamente una via mediana rappresentata da studiosi ed insegnanti che stanno sperimentando e percorrendo nuovi percorsi (vedi poi).

Secondo il sociologo catalano Manuel Castells, autore de "La nascita della società in rete", cinque sono le caratteristiche della network society: lo sviluppo dell'ITC fa sì che siano queste ad influire sulla società e non viceversa, come era accaduto nelle rivoluzioni tecnologiche del

passato; la diffusione pervasiva degli effetti avviene sia sul piano collettivo che individuale; la logica di rete permette una fruizione non più passiva ma interattiva, aperta e condivisa; è flessibile ai continui cambiamenti sociali; si assiste alla convergenza di altre tecnologie in un sistema integrato: i nuovi sistemi informativi hanno integrato e inglobato le tecnologie precedenti rendendole meno definite e definibili ma allo stesso tempo funzionali alle esigenze della società connessa.

Gli effetti di questa vera e propria rivoluzione sono la smaterializzazione dei contenuti, la loro accessibilità e costante modificabilità (vedi le varie wikis, una su tutte, Wikipedia); in questo modo si vanifica l'assioma costitutivo dell'informazione e della sua trasmissione: solo chi aveva i mezzi e le capacità finanziarie di supportare una produzione materiale di contenuti informativi aveva le chiavi della sua manipolazione e li poteva gestire a suo piacimento. Ora invece la produzione di contenuti non presuppone più una logistica, una rete distributiva fisica, né pachidermici macchinari di riproduzione, ma solo un clic: si parla quindi

di **rivoluzione informatica e informativa**, caratterizzata da
a) partecipazione dell'utente b) apertura c) effetto rete.

Perché una risorsa didattica possa considerarsi “aperta”
deve essere caratterizzata dalle cinque r: retain, reuse,
revise, remix, redistribute; ovvero permetta all'utente di:

- RETAIN: scaricare, archiviare e possedere il contenuto messo a disposizione;
- REUSE: riutilizzare il materiale senza modificarlo;
- REVISE: modificare il materiale, adattandolo alle proprie esigenze;
- REMIX: combinarlo con altri contenuti per creare nuovo materiale didattico;
- REDISTRIBUTE: condividerlo con altri utenti nella sua forma originaria o modificata, o combinata.

Le principali conseguenze di questa rivoluzione tecnologica sono due: la prima è che con il web 2.0 si assiste alla deflagrazione del fenomeno di **disintermediazione**, che ha scosso dalle fondamenta tutto il sistema di produzione dei contenuti, editoria compresa; la seconda, più specificamente didattica, è che il processo di

apprendimento si configura sempre più come un'attività sociale e condivisa.

IL DIGITALE NELLA DIDATTICA

E' inevitabile che le trasformazioni a cui si è brevemente accennato abbiano una ricaduta ben precisa nel contesto didattico, un ambiente per nulla separato dalla realtà. Secondo le parole del sociologo Miguel Angel Escote "Rinunciare all'uso della tecnologia nel sistema educativo avrebbe senso in una società che rinuncia completamente alla tecnologia in ogni altro settore, dato che l'educazione è un mezzo per preparare l'inserimento nella vita sociale".

Il modello didattico prevalente adottato nelle scuole contemporanee (non esclusivamente italiane) si basa sull'immagine di un mondo in cui c'era scarsità d'informazioni e le fonti del sapere erano preziose perché difficili da trovare e da raggiungere. Una delle caratteristiche principali della rivoluzione tecnologica in corso è proprio il capovolgimento del rapporto fra scarsità e abbondanza: l'informazione è diventata un flusso continuo,

le fonti simultanee, sempre nuove, continuamente da verificare.

LE SPERIMENTAZIONI IN ITALIA

1) Impara digitale: centro studio diretto da Dianora Bardi, che organizza convegni e corsi di formazione sull'uso dei tablet in class.

2) Elisa Lucchesi:#unblogdiclasse

Questa carrellata di iniziative suggerisce tre cose: la prima quanto sia infondato il timore che il digitale sostituisca l'insegnante in carne ed ossa: al contrario, integrando le tecnologie nella didattica il ruolo del docente è quanto mai importante per gestire, coordinare e sovrintendere il lavoro degli studenti (accompagnandoli da una situazione di confidenza a consapevolezza digitale).

La seconda è che l'insegnamento non viene impoverito dalle tecnologie, le quali invece gli forniscono nuovi strumenti per renderlo più efficace.

La terza riguarda l'aspetto più specificamente editoriale: se la tendenza all'autoproduzione di libri di testo dovesse

rafforzarsi, l'editore specializzato dovrà ripensare e ridefinire la propria professione.

Per ora si parla di *didattica ibrida*, un tipo di didattica che coniuga l'apprendimento che avviene in uno spazio fisico con quello che avviene in uno spazio connesso.

Esempi pratici di nuovi tipi insegnamento: *flipped classroom*, ovvero la classe capovolta, una modalità secondo la quale la singola lezione non viene spiegata in classe ma assegnata a casa e successivamente discussa in classe.

Un modello di applicazione pratica di queste nuove tendenze è rappresentato dai cosiddetti LMS (Learning Management System) e MOOC (Massive Online Open Courses) dietro a cui si nascondono due tipi di ambienti digitali caratterizzati da materiali flessibili, articolabili in più soluzioni, dove il processo di apprendimento dello studente viene tracciato e monitorato per proporre contenuti didattici adatti ad ognuno.

I primi LMS a comparire Blackboard, Canvas e Knewton; i principali MOOCs sono Udacity, Coursera e edX. Udacity, una piattaforma per l'erogazione di materiali didattici

fondata da alcuni ricercatori e professori dell'università di Stanford = video corredati da quiz ed esercitazioni.

La tesi che sostengo è che sia necessaria una fase di decompressione, in cui i nuovi paradigmi vengano assorbiti e metabolizzati ; del resto una società essa stessa ibrida non può ricevere un'educazione e una formazione che sia troppo connotata in senso passatista né eccessivamente e astrattamente ipertecnologico.